

Casa Natale

Tema: Famiglia, ribellione, libertà

OBIETTIVO PEDAGOGICO: Riflettere sulle proprie radici e sul desiderio di libertà; comprendere che ribellarsi può essere un atto di crescita se orientato alla verità di sé e non all'individualismo.

DALLA VITA DI FRANCESCO...

Fonti Francescane: Tommaso da Celano, Vita Prima (FF 323327); Bonaventura, Legenda Maggiore I.

Francesco cresce in una famiglia agiata, figlio del mercante Pietro di Bernardone. Amato e pieno di sogni di gloria, comincia però a sentire dentro di sé un'inquietudine che lo porta a interrogarsi sul senso della vita.

Il Luogo – Approfondimento storico/artistico

La casa Natale, situata nell'attuale Via San Francesco, conserva elementi tipici dell'architettura civile medievale: mura in pietra del Subasio, ambienti verticali e struttura compatta. Essa racconta l'appartenenza di Francesco alla nuova borghesia mercantile di Assisi, in un contesto storico segnato da tensioni politiche e sociali. La Chiesa nuova è costruita sulla casa paterna di Francesco. Sono ancora intatti i locali, tra i quali il sottoscala nel quale Pietro di Bernardone, padre di San Francesco, rinchiuso il figlio dopo che si adoperò per vendere le sue stoffe e, con il ricavato, restaurare la chiesa di San Damiano.

Collegamento pedagogico

La famiglia rappresenta il luogo delle radici ma anche delle prime tensioni identitarie. La domanda educativa diventa: chi sono io oltre le aspettative degli altri? La libertà nasce quando si passa dall'essere 'figlio di' all'essere figlio amato da Dio.

BRANO BIBLICO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc, 2,41-50)

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.



COMMENTO:

Nel Vangelo di oggi incontriamo una famiglia molto diversa da quelle segnate da un padre che schiaccia o da una madre assente. Maria e Giuseppe non sono perfetti, ma sono profondamente coinvolti nella vita del figlio. Quando Gesù non c'è più, soffrono, si angosciano, lo cercano senza sosta. Questo Vangelo non censura l'errore: Gesù se lo sono perso davvero. E forse proprio per questo il racconto ci rassicura: può succedere anche a noi di dare per scontato che Gesù sia "nella carovana" della nostra vita, che cammini con noi... e invece non è così. Se pensiamo alla storia di san Francesco, ci accorgiamo che non tutti crescono nello stesso clima familiare. Francesco non ha vissuto una famiglia capace di accompagnare il suo desiderio più profondo. Suo padre, Pietro di Bernardone, non comprende le sue scelte e arriva persino a schiacciarlo, mentre la madre rimane più silenziosa, sullo sfondo. Anche Francesco, come Gesù, vive un momento in cui deve scegliere chi ascoltare e quale strada seguire, ma lo fa senza il sostegno della propria famiglia. Questo ci dice una cosa importante: Dio non aspetta famiglie perfette per far nascere qualcosa di grande.

Gesù ha dodici anni. È l'età in cui nasce una domanda nuova: *chi sono io davvero?* È l'età della curiosità, del desiderio di capire, di spingersi un po' più in là. Gesù non si perde per distrazione, ma perché sceglie di fermarsi, di discutere, di andare in profondità. È una libertà che inizia a farsi spazio.

E i genitori? Fanno quello che farebbero tutte le mamme e i papà: si preoccupano, hanno paura, cercano. Qui nasce una domanda importantissima anche per noi:

- Dov'è l'equilibrio tra libertà e responsabilità?

- Tra il desiderio di scegliere da soli e il fatto di essere ancora figli?

Maria è davvero come le nostre mamme: non può non soffrire, non può non cercare, non può non sentirsi legata al destino del figlio. Il suo cuore è un cuore di madre, e la buona notizia è che questo cuore non è solo per Gesù: Maria è madre anche nostra. È una madre che non si arrende, che ci cerca quando ci perdiamo, che non smette di volerci riportare al sicuro.

Ma questo Vangelo dice anche qualcosa di forte a noi: Gesù non va rincorso, va seguito. Spesso lo perdiamo non perché siamo distratti, ma perché pensiamo di sapere già dove andare, di conoscere già la strada. Lo si perde quando lo si sorpassa, quando decidiamo noi il percorso. La verità è che la strada la si impara solo camminando dietro a Lui.

PREGHIERA:

Preghiera responsoriale

Ritornello (da ripetere insieme): Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando pensiamo di averti accanto,
ma in realtà camminiamo senza di Te,
quando ti diamo per scontato nella nostra vita
e non ci accorgiamo più della tua presenza,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando come Maria e Giuseppe
ci sentiamo smarriti, preoccupati, pieni di domande,
e abbiamo il coraggio di fermarci
per ricominciare a cercarti davvero,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando desideriamo libertà, autonomia, scelte nostre,
ma facciamo fatica a capire
dove finisce la libertà
e dove inizia la responsabilità,





Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando, come san Francesco,
viviamo relazioni difficili,
non ci sentiamo compresi
o sostenuti da chi ci è più vicino,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Quando pensiamo di sapere già la strada,
quando ti sorpassiamo
e smettiamo di ascoltarti,
ricordaci che sei Tu a guidare il cammino,

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a seguirti.

Guida:

Donaci un cuore libero come quello di Francesco,
un cuore fiducioso come quello di Maria,
e il coraggio di metterci dietro a Te,
oggi, in questo campo, nella nostra vita.

Tutti: **Amen.**

Commento al Padre nostro di S. FRANCESCO

“Padre Nostro Santissimo
Creatore, Redentore, Consolatore e Salvatore nostro
Che sei nei cieli...
negli Angeli e nei Santi
illuminandoli a conoscere che tu, Signore, sei luce;
infiammandoli ad amare, perchè tu, Signore, sei amore;
inabitando in essi, pienezza della loro gioia
poichè tu, Signore, sei il sommo bene, eterno,
dal quale viene ogni bene, senza il quale non viè alcun bene.
Sia santificato il tuo nome...
si faccia più chiara in noi la conoscenza di te,
per poter vedere l'ampiezza dei tuoi benefici,
l'estensione delle tue promesse, i vertici della tua maestà,
le profondità dei tuoi giudizi
Venga il tuo regno...
affinchè tu regni in noi per mezzo della grazia
e tu ci faccia giungere al tuo regno dove ti vedremo senza ombre,
dove sarà perfetto il nostro amore per te,
piena di gioia la nostra unione con te, eterna la nostra felicità.
Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra...
affinchè ti amiamo con tutto il cuore sempre pensando a te;
con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni
e in ogni cosa cercando il tuo onore.
Fa' che possiamo amare il nostro prossimo come noi stessi,
trascinando tutti al tuo amore,
godendo dei beni altrui come dei nostri,
aiutando gli altri a sopportare i mali e non recando offesa a nessuno.
Dacci il nostro pane quotidiano...
il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, da' a noi oggi
a ricordo e riverente comprensione di quell'amore che ebbe per noi,
e di tutto ciò che per noi disse, fece e patì.
Rimetti a noi i nostri debiti...
per la tua ineffabile misericordia
in virtù della passione del Figlio tuo e per l'intercessione e i meriti
della beatissima Vergine Maria e di tutti i santi.



Come noi li rimettiamo ai nostri debitori...
e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare,
tu, Signore fa' che pienamente perdoniamo,
sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici...
e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te.
Non ci indurre in tentazione...
nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.
E liberaci dal male...
passato, presente e futuro.
Amen”

ATTIVITÀ

MOMENTO 1: L'albero di Me stesso

Lavoro svolto singolarmente. Ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio A4 o A5 bianco. I ragazzi vengono invitati a riflettere sulla loro storia, sulla loro famiglia, rappresentando *ognuno il proprio albero*.

Il formatore darà le seguenti indicazioni ai ragazzi, a voce o per iscritto:

le radici rappresentano da dove sei nato/a, le tue origini, descrivi la tua famiglia

ES: • da dove vieni • chi fa parte della tua famiglia • chi ti ha aiutato a crescere, da chi ti sei sentito e ti senti ora sostenuto/a]

il tronco rappresenta come sei ora, il tè di oggi, del presente, quindi scrivi chi sei, cosa fai e come ti senti in questo momento della tua vita

ES: • come ti descrivi • cosa fai nella tua vita (scuola, interessi, passioni) • come ti vedi oggi?

i **rami** rappresentano il futuro, gli orientamenti dettati dagli altri, quindi scrivi quello che gli altri si aspettano da te (es. *devi fare una famiglia, devi fare l'università, devi fare un determinato sport*) ES: • cosa si aspettano gli altri da te? • che frasi ti senti dire spesso (dai genitori, amici, insegnanti..)

MOMENTO 2: Riflessione sul desiderio di libertà

Consegnare ad ogni ragazzo **l'immagine di un' accetta**:

Attraverso **l'accetta** ogni ragazzo viene invitato a “tagliare” i rami che non sente suoi, e riflettere su ciò che vorrebbe davvero per se stesso/a. Il ramo viene potato e può crescere cambiando direzione, quale direzione immagini/sogni per i tuoi rami? perchè?

L'accetta rappresenta il simbolo della tua capacità di scelta.

Domande guida:

Quali aspettative mi fanno stare bene?

Quali invece mi fanno sentire sotto pressione?

Desidero “potare” alcune aspettative? o mi sento bene in ciò che gli altri hanno deciso per me?

Cosa desidero davvero per me?



Invitiamo i ragazzi a tagliare con delle forbici, o cancellare con dei pennarelli, i rami che vogliono potare. Ora invitiamo i ragazzi a ri-disegnare dei nuovi rami a partire da quelli tagliati. *Cosa scegliete per voi stessi? quali direzioni?*

MOMENTO 3:

Condivisione in piccoli gruppi dell'attività appena fatta.

Spunto per la condivisione: *È importante distinguere ciò che gli altri si aspettano da noi e ciò che sentiamo giusto per noi, per poter crescere con rami forti!*

CONSIGLI PER GLI EDUCATORI

Si consiglia di far vivere questo momento iniziale individualmente, magari tenendo i ragazzi distanti tra loro e mettendo un sottofondo musicale stimolante e rilassante.

RILETTURA:

La metafora dell'albero può aiutarci a ri-pensare alle nostre storie, alla nostra crescita, a pensarci vivi e crescenti, esseri umani che sognano di espandere i propri rami verso determinati cieli e paesaggi. Siamo ancorati ad un terreno comune, ma ognuno di noi ha il suo tronco e le sue radici.

I rami dovrebbero rappresentare ciò che vogliamo essere, ma spesso vengono indirizzati da altri, non da noi stessi. E qui entra in gioco l'accetta: tagliamo quello che gli altri si aspettano da noi, non per dimenticare, ma per ripartire dal nostro tronco, da ciò che siamo, anche grazie agli altri, e scegliere il nostro futuro.

Il tronco di ognuno, è determinato dalla famiglia, dall'educazione scolastica, dal contesto residenziale, dalla cultura e via dicendo, ma crescendo questo non è tutto, questo non determina ciò che siamo per sempre. Crescendo, oggi nel qui ed ora, e nel futuro, siamo determinati dalle scelte che prendiamo, da ciò che scegliamo di essere, e da ciò che desideriamo ottenere.

CONTENUTI EXTRA: <https://www.youtube.com/watch?v=3XKNexxmTk>

PADRE MADRE di Cesare Cremonini: <https://www.youtube.com/watch?v=rcT3PN2Yu-MI>

BRANDUARDI: <https://www.youtube.com/watch?v=bhW0rJBQy4w>

